



Vita da pensionato di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

Ottoesedici scendo dal letto
corro per un subitaneo getto
verso bianca igienica fossa
da tanti scricchiolii di ossa.
Dopo aver aperto le imposte
scaccio cimici tozze e toste-
Solito giochin lassù nel cielo
nera nuvola al sole fa da velo.
Per la colazione, quella vera
non c'è bisogno di sentiera,
il biscotto si scioglie nel latte
poco danno a gengive sfatte.
Tra vestaglia e tanto sartame
compare in cucina il mogliame
ch'ancor fiera del suo negligé
s'appropinqua per fare il caffè.
Con Ulianovic dicomi "Che fare"
lontano è il Salento col suo mare.
S'accende voglia di pacata gente
a me sì cara : "dolce far niente"
eterno obiettivo della mia vita
sempre allegra, mai ingrigita.
Veloce pensiero ai desideratae
pronto son per lunga giornata.